

Cultura

Ebraismo: i riti funebri

di Emanuele Vaj

Le tre più grandi religioni mondiali riuniscono quasi 4 miliardi di esseri umani (sui 6 che popolano il globo). Esse sono, nell'ordine cronologico di "nascita":

- EBRAICA (fondatore Mosè, 13 secoli prima della nostra era);
 - CRISTIANA (Gesù Cristo, 1° secolo della nostra era);
 - ISLAMICA (Maometto, 7° secolo della nostra era).
- Tutte, pur con le relative differenze – sia sostanziali che rituali – hanno però almeno due punti certi in comune:

- 1) la fede in un Dio creatore di tutte le cose, Eterno e Trascendente;
- 2) la medesima versione dell'origine del mondo, dell'uomo e della condizione umana.

Su questa rivista abbiamo in precedenza accennato al Buddismo e all'Islamismo, descrivendo i riti funebri di alcuni grandi popoli. Mancava l'Ebraismo: colmiamo quindi la "lacuna".

Si calcolano in circa 14 milioni e ½ le persone che nel mondo professano questa religione (4.500.000 in Israele, 5.500.000 negli USA, il resto tra Europa e Sud America) ⁽¹⁾.

I loro "testi sacri" sono: la *Bibbia*, 24 libri i cui primi 19 formano la *Tenakh* (storia del popolo ebreo) e gli ultimi 5 la *Torah* (la "legge") redatta da Mosè e il *Talmud* (legge orale, riscritta) una raccolta di testi (circa 40 volumi) che sviluppa e rende attuale la parola divina rivelata da Mosè.

Nella religione ebraica esistono due tradizioni che si sono formate dopo la Diaspora (la dispersione degli ebrei):

- 1) Ashkenaze, la più consistente (circa 11 milioni) e rappresenta le comunità dell'Europa dell'Est emigrate verso l'Europa Occidentale e gli USA nel 19° e 20° secolo;

- 2) Sefaraze, che riguarda le comunità provenienti dalla Penisola Iberica.

Fatto questo preambolo, illustriamo i rituali osservati dagli Israeliti per i loro defunti.

La morte di un congiunto è seguita da numerosi riti previsti dal Talmud, ma che trovano le loro origini in molti racconti biblici, anche se i dettagli su come metterli in pratica possono variare in ogni comunità ebraica.

Precise disposizioni stabiliscono le 7 categorie di parenti (stretti) che sono tenuti ad osservare rigidamente le "regole" e cioè: padre e madre, fratello e sorella, figli, marito e moglie.

Nel periodo che va dal decesso alla sepoltura, queste regole impongono ai congiunti di dedicarsi *completamente ed esclusivamente* ai preparativi funebri. Per questo, nel contempo, essi sono dispensati da ogni altro precetto religioso.

Dopo la sepoltura inizia il periodo degli "chiva" (i sette giorni di lutto) durante i quali i parenti non lasciano mai la loro abitazione, salvo per recarsi alla Sinagoga la sera del Sabbath ⁽²⁾.

Inoltre, per mostrare pubblicamente il loro dolore, i dolenti praticano un taglio – ben visibile – sugli abiti: a sinistra, sopra il cuore, per la morte di un genitore e a destra per quella di fratelli, sorelle, figli e coniugi.

Gli uomini non possono calzare scarpe in cuoio, non si devono lavare (!) né tagliare capelli e unghie. Le donne non fanno il bucato. Le coppie si astengono da rapporti sessuali ⁽³⁾. Uomini e donne devono sedere per terra, direttamente sul pavimento o su

⁽²⁾ Commemorazione del 7° giorno della settimana della creazione. Giorno sacro dedicato alla preghiera e al riposo. Inizia il venerdì sera al calar della notte e termina alla fine del sabato sera. In questo tempo ogni attività è proibita, si può solo leggere. Sino al 19, anche tutti i voli – in arrivo e partenza – erano sospesi.

⁽³⁾ ... e i single?

⁽¹⁾ I Cattolici sono circa 2 miliardi (33%), i Mussulmani 1 miliardo e 600 milioni (26%) e i Buddisti oltre 360 milioni.

cuscini. Tutti recitano preghiere con le persone che vengono a porgere le loro condoglianze. Nella casa una luce è accesa in permanenza e posta vicino alla testa del defunto a simbolizzare l'anima immortale. Spesso tutti gli specchi vengono ricoperti.

A partire dall'ottavo giorno, si apre un periodo di lutto meno severo che dura però 30 giorni. I parenti stretti possono riprendere le loro attività, ma debbono astenersi dal partecipare a tutte le riunioni e o festeggiamenti collettivi e indossare solo vestiti ordinari e semplici. Gli uomini non si radono e non si tagliano i capelli⁽⁴⁾, anche se vanno alla Sinagoga per il Sabbath. Al termine dei 30 giorni, è consuetudine che i famigliari e gli amici si riuniscano per una preghiera commemorativa in comune.

Anche se non è un obbligo, i bambini-ragazzi del defunto non partecipano a festeggiamenti famigliari o simili, quali cinema, teatro ecc.).

Similmente, l'inumazione prevede un certo numero di precetti religiosi. L'inumazione è un comandamento della Torah. La cremazione e l'imbalsamazione sono formalmente proibite.

Salvo casi di forza maggiore, i funerali devono aver luogo il giorno stesso del decesso o – al massimo – il giorno dopo. Tradizionalmente sono molto semplici e brevi.

Il defunto viene lavato con acqua calda secondo il modo prescritto (gli uomini lavano gli uomini, le donne le donne); dato che tutto il sangue contenuto nel corpo deve essere sepolto con esso, tutte i punti sanguinanti vengono accuratamente chiuse. Poi è interamente avvolto in una tunica bianca, mani e piedi infilati in sacchetti di tela dello stesso colore. Gli uomini sono rivestiti con il loro scialle per le preghiere. La salma non verrà mai lasciata sola: sarà vegliata senza interruzione sino alla sepoltura. Per il trasporto al cimitero si prescrive l'uso di una semplice barella sulla quale deporre il corpo, ma in molti Paesi (Italia compresa) si usa una bara (molto semplice, in legno, senza ornamenti esterni e imbotitura interna) nella quale si sparge un po' di terra originale di Israele (quando questo è possibile).

Quando il defunto arriva al cimitero, ha luogo il rito della "Keria": i parenti stretti (maschi) si denudano il petto e pronunciano una benedizione. Questo gesto, dicono, aiuta ad esteriorizzare i sentimenti di dolore che non bisogna reprimere.

All'entrata del cimitero, coloro che portano la salma si fermano e l'officiante (il rabbino o altre persona qualificata) recita un certo numero di testi religiosi scelti per la circostanza.

⁽⁴⁾ ... ma si lavano!

Poi il corteo avanza verso la tomba fermandosi diverse volte per recitare benedizioni e salmi⁽⁵⁾.

Dopo che la salma è stata calata nella fossa, gli uomini che hanno collaborato vi gettano tre manciate di terra ciascuno. Infine, si recita la preghiera detta "per la commemorazione dell'anima" e i parenti stretti dicono il "kaddish"⁽⁶⁾. Poi, prima di lasciare il cimitero, tutti si lavano le mani.

Le due tradizioni religiose di cui abbiamo accennato in precedenza, hanno influenzato i rituali – che hanno varianti a seconda del paese dove sono celebrati – e apportato anche qualche differenza negli usi funerari.

Le più evidenti riguardano la sepoltura.

Infatti, nella *Ashkenaze* le tombe non hanno fiori (la famiglia chiede di aiutare le opere umanitarie), mentre è normale adornare il monumento con i fiori per la *Sefaraze*.

Anche l'iscrizione dell'epigrafe (che deve essere fatta solo dopo un anno dalla morte) si differenzia: la *Ashkenaze* la vuole verticale e – ovviamente – deve essere orizzontale per la *Sefaraze*.

L'organizzazione religiosa per i defunti si completa con la "Hevra Kaddicha" (che significa confraternita santa in lingua aramaica), una associazione di volontari che si incarica di assicurare ai defunti della comunità una sepoltura conforme ai riti funebri prescritti dalla Legge, e ai loro congiunti l'aiuto o le consolazioni necessarie. Generalmente, una Havra Kaddisha non può essere composta da più di 18 membri.

Molte di queste associazioni – che praticamente operano come organizzazioni funebri – fanno dei brevi seminari una o due volte all'anno per un aggiornamento dei rituali funerari.

⁽⁵⁾ Dal greco *psalms*. Musica suonata su strumenti a corda. Sono delle preghiere liturgiche destinate ad essere cantate. La loro raccolta forma un libro della Bibbia. Vengono usati nella sinagoga e anche nelle liturgie Cristiane.

⁽⁶⁾ Una delle più antiche preghiere ebraiche, molto importante, simbolo della fede, di santificazione del nome di Dio. Anche se non è espressamente una preghiera dei defunti viene recitata al funerale perché di consolazione e conforto per i vivi e pubblico riconoscimento dei meriti del defunto. Il Kaddish è una delle preghiere che deve essere recitata solo in presenza dello *Minian*: 10 maschi ebrei di età superiore a 13 anni (la maggiore età religiosa, a partire dalla quale ogni ebreo ha il dovere di osservare i precetti della Torah).